

SESTRI LEVANTE

Quella Croce eretta a Riva per ricordare la missione di Antonio Maria Gianelli

Oggi alle 18 verrà scoperta una targa nella piazza dove i fedeli vollero alzare il simbolo della passione di Gesù dopo la visita del sacerdote che divenne santo

Mario Dentone / SESTRI LEVANTE

Non che io abbia passato il ponte così spesso come oggi, che allora per noi di qua dal fiume (il Petronio è torrente ma per noi vale il Po) era come andare in altro paese: levante era Riva, di là era Ponente, come non fosse Riva. La processione di Riva non passava il ponte, la nostra era la Madonna del Buon viaggio, e quella di Po-

nente, del Soccorso, veniva da San Bartolomeo (vedi che erano due parrocchie, cioè due paesi diversi?) e non passava il ponte per venir di qua. Ma, battute e campanilismi a parte, sorrisi e grandi affetti, il cantiere univa tutti in una famiglia, operai e marinai, gente cui non a caso il grande storico di mare Gio Bono Ferrari dedicò queste parole: "Quando qualcuno scriverà la storia di questa cittadina dovrà convenire che Riva Trigoso... fu anticamente - nelle sue usanze marinare - il raggruppamento più individuale della Liguria. E forse d'Italia". Tu vai a Ponente dove tutto è bello ed è cambia-

to, dove sono spariti i leudi, anche i loro scheletri che ricordo bambino, dove non ci sono più le reti ad asciugare a coprire via Brin, dove i pescatori non son più davanti ai masanghini a cucire reti o inlescare palamiti, e le donne non sono più vestite di nero col mandillo in testa; però il mare è quello e univano lo sa distinguere anche bendato dopo essere stato portato ovunque, che quello è il sale e quella la sabbia, solo a Riva!

Ecco questo è ciò che trovò il santo Antonio Maria Gianelli, nato a Cerreta di Carro (luogo magico, religione o no quando ci arrivi qualcosa ti impone si-



Piazza della Croce a Riva Trigoso: oggi alle 18 lo scoprimento della targa

PIUMETTI

lenzio e amore di vita) quando giunse in missione fra questa gente che di mare viveva, gente come ovunque devastata dal colera, a portare parole di speranza, lui umile uomo di campi e colline fra gente di mare, ma uomo di immensa cultura (docente di teologia e lettere, fondatore del seminario di Chiavari e dell'ordine delle Gianelline, che presero infatti

il suo nome) che proprio là, nella missione a San Bartolomeo della Ginestra, 1837, seppe di essere stato nominato vescovo di Bobbio, la diocesi per eccellenza, di quel San Colombano che oltre mille anni prima aveva aperto alla fede tutto il nostro Tigullio, Gianelli al quale questa gente volle innalzare la Croce che diede il nome alla piazza. Ora so l'origine del

nome di questa piazza, io che ogni volta chiedo, "Ma perché si chiama piazza della Croce?" e ogni volta mi si risponde: "Perché dicono che c'era una croce". C'era, ma quando, perché? Doveva bastarti che c'era una croce. Sono passati 182 anni, la croce non c'è, ma i santi hanno pazienza e sorridono alla gente!

L'autore è scrittore e saggista